

IL DECENNALE DI ABITARE IL TEMPO

FIERA DI VERONA - dal 22 settembre 1995

Dal 22 settembre la Fiera di Verona ospita la decima edizione di *Abitare il Tempo*. Da sempre presente attraverso il contributo dei designers che ne animano l'attività didattica, l'Istituto Europeo di Design di Roma ha contribuito sin dall'origine (1990) al ciclo di mostre dedicato alle "Riedizioni" nell'ambito della rassegna veronese.

Se *Abitare il Tempo* è rivolto alla valorizzazione della differenza come elemento antropologico emergente dallo scenario delle relazioni umane nello spazio abitativo, percorrendo una trasversalità tecnica, storica, etnica, sociale nella combinatoria del linguaggio espressivo, proprio nell'ambito delle "Riedizioni" si intrecciano la visita di elementi di arredo ormai acquisiti come classici del Moderno alla scoperta di intensi episodi, al rinvenimento di componenti stilistiche marginalizzate nella valutazione critica, affioramenti ed immersioni repentine che hanno attraversato il discontinuo tessuto della Storia.

In occasione dell'esposizione retrospettiva delle precedenti "Riedizioni" (1990 - Archeologia dell'abitare, 1991 - Riscoperta del mito, 1992 - I nuovi classici, 1993 - Il Novecento, 1994 - Guglielmo Ulrich) l'Istituto Europeo di Design di Roma è stato presente con una selezione di immagini e di opere significative a testimoniare di un rapporto che, sotto la responsabilità scientifica e culturale del Prof. Francesco Moschini e con l'Arch. Stefano Cassio alla guida dei gruppi operativi, è andato negli anni crescendo in profondità ed estensione, grazie soprattutto agli apporti dei Dipartimenti di Arredamento e di Architettura d'Interni, nel confronto con un territorio di ricerca storica, critica, progettuale altamente impegnativo.

Già nel '90, infatti, si presentavano in forma paradigmatica dieci sedie di anonima o incerta paternità, ovvero precocemente scomparse dalla produzione lungo il secolo 1850-1950: oltre il mero repertorio modellistico, la proposta concerneva il recupero di nessi tecnico-linguistici solo apparentemente obsoleti; strade allora abbandonate ed oggi diversamente percorribili nella evoluzione tipologica.

L'anno seguente, attraverso episodi significativi della cultura figurativa occidentale, veniva proposto il mito della Domus: ricostruire l'ambiente del *Brutus* di David nella sua ricerca di classicità impose una severa ginnastica cronologica nella ricostruzione degli elementi di arredo, non solo attraverso gli antecedenti storici, ma anche mediante la valutazione delle influenze, formali e tecniche, che le sedie di G. Jacob ebbero poi nella posterità sino ai nostri giorni.

Nel '92 venne proposto un poliedrico artista romano, Duilio Cambellotti: pittura, scultura, scenografia, vetro, ceramica, non esclusero architettura ed arredamento dalla materia del suo fare arte. Fondatore della rivista "La Casa" ed autore di arredi pregevolissimi, nel 1905 Cambellotti schizzò una linea completa di mobili di ispirazione zoomorfica, rimasta poi inedita e solo nelle Riedizioni realizzata accanto agli arredi rurali che popolavano il suo allestimento per la Mostra dell'Agro del 1911.

Il nostro contributo alle Riedizioni più recenti, incentrate sulla particolare cifra dello stile "Novecento", ha originato nel '93 una cospicua serie di studi ed analisi -tuttora in corso- degli arredi progettati e realizzati per le Ferrovie e le Poste tra il '34 e il '38 da Angiolo Mazzoni: diffuso dal Brennero alla Sicilia, un segno inconfondibile nell'ibridare un connotato tardo-futurista ai requisiti tecnici e formali del servizio pubblico.

Nel '94, nell'ambito della mostra monografica su Guglielmo Ulrich, architetto ed arredatore milanese di vastissima fama tra gli anni '30 e '50, sono stati presentati gli arredi per gli spazi di rappresentanza del Palazzo degli Uffici dello E.42 (1938): un incarico che mise a confronto il severo partito architettonico progettato da G. Minnucci ed il carattere di alta ufficialità previsto per gli ambienti, con l'estro, la leggerezza borghese che Ulrich sapeva esprimere attraverso la maestria assoluta nelle cromie, nelle tecniche e nei materiali d'arredamento.

Per la rassegna del '95, il Dipartimento di Arredamento ha progettato e realizzato l'allestimento della mostra "Quel che resta della storia" curata dal Prof. Francesco Moschini come segmento introduttivo alla antologica del decennale: lungo un accidentato labirinto inclinato si snodava un "banchetto della nausea", esuberante di opere di architetti e designers, a testimoniare significativi passaggi di definizione nel rapporto con la Storia.

Anche all'interno della mostra "Ecoway", rassegna sul design ecologico nell'industria dell'arredamento, il Dipartimento di Arredamento ha presentato un progetto per un set di arredi per l'infanzia, "ambiente morbido" totalmente alternativo agli imbottiti tradizionali: esclusi lo scheletro strutturale e la pelle di rivestimento, è rimasta solo la sostanza di una polpa elastica e resistente, completamente atossica, impermeabile, inodore, lavabile, antistatica, antifiama, colorata, monomaterica, priva di collanti, dunque a maggior ragione riutilizzabile. Il materiale scelto è un polietilene puro a cellule chiuse incrociate, che utilizza per l'espansione solo azoto ad alta pressione, ottenendone un prodotto privo di residui e chimicamente puro. Il puzzle che compone gli elementi di arredo contiene al minimo lo scarto di lavorazione, e l'alta precisione richiesta nei tagli è ottenuta mediante un sottilissimo getto d'acqua ad alta pressione.

Una tale somma di presenze in *Abitare il Tempo*, come in altrettanto prestigiose rassegne dedicate al mobile, sottolinea la stretta correlazione tra l'attività didattica e progettuale del Dipartimento di Arredamento con l'attualità ed il mercato, non meno che con la Storia e la Teoria.